

Dottorato in *Studi storici*

Una Repubblica senza democrazia

Per una storia transnazionale del modello repubblicano conservatore tra Stati Uniti, Francia e Italia (1794-1801)

Obiettivo del presente progetto di ricerca è l'indagine e la valorizzazione della natura transnazionale del modello repubblicano conservatore sul finire del XVIII secolo e come questo sia stato veicolato tra Stati Uniti, Francia e Italia attraverso i rapporti diplomatici, la corrispondenza, la produzione giornalistica e pamphlettistica di coloro ai quali spettò il compito di riflettere su un modello di Repubblica che fosse al contempo capace di coniugare il rifiuto dell'elemento democratico con le nuove tendenze liberali della società. Debitrici della lezione degli storici Jacques Godechot e Robert Palmer, le nuove linee storiografiche hanno affrontato la questione dell'intreccio dei modelli repubblicani – americani/francesi, francesi/europei – facendo perno tanto sulla circolazione delle idee quanto su quella degli uomini, nel corso di tutto il Settecento e dei primi anni dell'Ottocento. Partendo da questo orientamento storiografico, si vorrebbe mostrare come la riflessione critica operata sul concetto di Repubblica, e il suo rapporto conflittuale con la democrazia, si sia continuamente alimentata degli scambi intellettuali, epistolari e materiali tra le più attive personalità politiche d'oltreoceano e d'oltralpe, in particolar modo a partire dalla caduta di Robespierre il 9 Termidoro anno II (27 luglio 1794) fino al 1801, anno della sconfitta della linea federalista americana tracciata da John Adams e data di inizio della presidenza di Thomas Jefferson.

Nonostante l'arco temporale 1794-1801 sia stato generalmente considerato come una fase di crescente raffreddamento dei rapporti tra gli Stati Uniti d'America e la Francia termidoriana e direttoriale, il continuo scambio epistolare e intellettuale delle élites francesi, italiane e americane offre l'occasione per ipotizzare come dal confronto di modelli talvolta differenti nasca una sana presa di coscienza della mancata somiglianza tra essi laddove questa era data per certa, e al contrario, delle affinità laddove le diversità sembravano assolutamente incolmabili. Per questo motivo, la corrispondenza intessuta da Filippo Mazzei con uomini del calibro di Thomas Jefferson e Dupont de Nemours si pone come punto d'avvio per lo studio di una fitta rete di relazioni e scambi che, da una parte all'altra dell'Atlantico e delle Alpi, concretizzarono la riflessione politica attorno alla condizione repubblicana degli Stati Uniti e della Francia prima, nonché dell'Italia dal 1796 in poi. Gli scambi epistolari di Mazzei, dimostrando il legame del politico toscano con lo schieramento repubblicano americano di Jefferson e Madison, non si sottraggono a riflessioni articolate sul Terrore, sulla Rivoluzione francese, sulle sue differenze con quella americana e, soprattutto, sulla situazione italiana, ponendosi come tramite – e lente deformante – della lettura degli eventi da una parte all'altra dell'Oceano. Partendo così dalla riflessione sul binomio Repubblica/Rivoluzione, l'analisi di questa fitta rete di corrispondenza intende riflettere su quale configurazione possibile venisse prospettata dalle classi dirigenti più conservatrici che rifletterono sulla questione di come preservare le conquiste di una rivoluzione giunta ad imporre una repubblica.